

"L'esperienza è una maestra le cui lezioni costano care"

B. FRANKLIN

L'INCONTRO

"La religione è una dottrina filosofica fondata non sulla dimostrazione ma sull'autorità"

G. SIMON

ANNO LXIV - N. 5 - GIUGNO 2012

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Prezzo € 1,00

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: redaincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

L'ONDA LUNGA DELLA CORRUZIONE

L'ambasciatore USA, Ronald Spogli, lasciando nel 2009 l'Italia, affermò che la nostra grande piaga è la corruzione. Una diagnosi confermata ogni giorno dalle cronache giornalistiche. Tangentopoli è più attiva che mai. Certo non è un male soltanto italiano poiché infierisce in tutti i Paesi del mondo, specialmente in Africa, Asia e America Latina. Ma in Italia la corruzione non si riesce né a prevenire, né a reprimere efficacemente.

Ciò dipende dal sistema giudiziario, lentissimo ed inefficiente, e dalla magistratura penale troppo indulgente. Le sentenze arrivano a distanza di anni, giusto in tempo per essere cancellate dalla prescrizione, estintiva dei reati. Quasi tutte le sentenze di condanna dei Tribunali vengono riformate in sede di appello. Valgano ad esempio recenti, fassuziarie del presidente assessorio di via Poma a Roma, dei 13 furbetti della scalata di UNIPOL alla BNL (tra cui l'ex-governatore della Banca d'Italia, Antonio Di Pietro), della istruttoria di scuola di Rignano già condannata per abusi sessuali sui minori, per non parlare del procoscimento di Andreotti e di Berlusconi.

La corruzione politica si estrinseca in varie modalità. C'è la distrazione dei fondi pagati dallo Stato ai Partiti per rimborso delle spese elettorali (nonostante un referendum del 1993 avesse abolito il finanziamento pubblico dei Partiti). Ad esempio la Lega Nord, che accusava "Roma ladrona", si è rivelata responsabile del malcosto di 29 miliardi, amministrato da Bossi e dei suoi familiari e cortigiani. Oppure il tesoriere della Margherita, il senatore Luigi Lusi (ora in carcere), che ha fatto scomparire ben 50 milioni di euro fra gli 88 versati dallo Stato.

Un'altra variante, diffusa già nel 2006, riguarda il calcio-scommesse, cioè gli accordi fra i giocatori delle squadre (Siena, Genova, Vicenza, Novara, Modena, Lazio, Lecce, Bari, ecc.) ed anche di alcuni dirigenti sportivi (presidenti, direttori, allenatori) con gli zingari (Croatia, avventurieri di Singapore, pregiudicati ungheresi) per alterare l'esito delle partite.

Alla fine dello scorso mese 280 poliziotti in 23 città, su ordine del GIP di Cremona (autore di un'ordinanza di 500 pagine), hanno effettuato 140 arresti e innumerevoli perquisizioni dopo 11 mesi di indagini.

Il giro di scommesse per centinaia di migliaia di euro ciascuna finiva su conti cifrati nelle banche svizzere. La partita Lecce-Lazio, ad esempio, truccata in base alla "combine" frutto all'organizzazione criminale due milioni di euro, di cui 600 mila spesi per corrompere i giocatori.



La cavalcata del presidente Monti vista dal giornale tedesco "SudDeutsche Zeitung"

col numero dei giocatori e delle partite coinvolte ed l'esistenza di accordi non solo fra singoli giocatori, ma addirittura fra intere squadre... testimonia che l'ingiustizia non è un fatto isolato dei giocatori e anche di alcuni dirigenti non è stato evidentemente accettato in segreto ai principi della lealtà sportiva nei confronti dei tifosi.

Calcipoli, con l'arricchimento illecito che produce, danneggia lo Stato, le società calcistiche, milioni di spettatori che si sentono colpiti da sentimenti di delusione e inganno. L'aberrazione della condotta dei giocatori è tanto più rilevante in quanto essi percepiscono in più alti stipendi compensi extra nel mondo del calcio internazionale ed inoltre tale malcosto viene ramificato dalla serie A sino alle Divisioni minori.

Il premier Monti, dinanzi a tanto sfacelo che allontana dal calcio molti tifosi, incerti se la partita sia truccata, ha detto: "Provo una profonda tristezza... fa rabbuiare un mondo che dovrebbe essere un sacello che dà valore più alti, come sport, giovani, competizione, si dimostra invece un concentrato degli aspetti più riprovevoli: slealtà, illegalità, falsità, ricerca demagogica di popolarità... È inammissibile che periodicamente si usino i soldi dei contribuenti per ripristinare i deficit delle società di calcio... Mi chiedo se per 2-3 anni non gioverebbe alla maturazione dei cittadini italiani una totale sospensione di questo gioco...".

Bruno Segre

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

"Messe nere" per celebrare Mussolini

In alcune città, fra cui Catania, ogni anno, il 28 aprile (data della fucazione di Mussolini) si celebra una "messe nera" in suffragio del Duce. Particolarmente a Catania, per iniziativa del Movimento "Fiamma Tricolore" si è celebrata nella chiesa di San Gaetano alle Grotte una cerimonia religiosa a cura del rettore della chiesa don Antonio Lo Curto. Nel suo sermone il sacerdote ha affermato, fra l'altro, che "Benito ha solo commesso alcuni errori, come le leggi razziali e la guerra. Ma sono eroi a tutti i costi, è meglio che i camerati, in pieno stile squadrato, hanno risposto a squadratura "Presente!" salutandolo romanamente.

Intanto a Giulino di Mezzegra (Como), ove Mussolini e la Petacci furono giustiziati, è stata posata una targa contenente i ritratti dei due personaggi a cura dell'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana. Anche alla memoria del gerarca Roberto Farinacci, fuclato dopo il processo nell'aprile 1945, è stata dedicata una messa a Cremona nella Chiesa del cimitero comunale.

"Stragi di Stato"? L'Italia civile e democratica vuole giustizia. Le manifestazioni fasciste e in massa della Costituzione repubblicana si susseguono: per la libertà, per i diritti, per la democrazia. A Brescia in quel giovedì marziale del 28 maggio 1970 sono i Sindacati a essere la calda core nella splendida Piazza della Loggia. Ma le mani assassine della strategia della tensione stanno in agguato. Un'altra bomba, questa volta nascosta dentro un cestino di rifiuti, lascia a terra 104 feriti e 8 morti: Livio Bortardi (32 anni) - Giulietta Banzi Basoli (34 anni) - Clementina Calzari (31 anni) - Alberto Terzani (37 anni) - Luigi Pinto (25 anni) - Eugenio Lataste (60 anni) - Bartolomeo Talenti (56 anni) - Vittorio Zambardo (60 anni). I vigili del fuoco azionano le pompe. Così oltre al sangue



Putin offre al criminale Assad un ombrello di protezione, nonostante la condanna dell'ONU

Nessun colpevole per la strage di Brescia del 1974

A Brescia in piazza della Loggia il 28 maggio 1974 si svolgeva una manifestazione sindacale antifascista per sostenere il processo di emancipazione del Paese che la strategia della tensione con le sue bombe cercava di bloccare. C'era stata Piazza Fontana il 12 dicembre 1969 a Milano, nella sede della Banca dell'Agricoltura, per far credere che fosse la sinistra a colpire il capitale. Sedici morti e 88 feriti, seguita dalla morte di Pinelli e questura quattro giorni dopo.

C'era stato il 22 luglio 1970 di Gioia Tauro col deragamento della Freccia del Sud. Ancora una bomba seminata nei pressi della stazione di lavoro: 6 morti e oltre 60 feriti. Pochi giorni prima era iniziata a Reggio Calabria la rivolta campanilista dove in inquietanti detracci tra mafia e fascismo si cavalcava il grido meridionale al di sopra di "Boia chi molla".

Il messaggio era chiaro: staccati lontani da qui perché è "cosa nostra". Ma si preferì accreditare il deragamento per incidente, anche dopo un'illuminante perizia del 23 giugno 1973, che chiarisce come "la deformazione della piastra prelevata in corrispondenza della rotella con suola di gomma è da attribuirsi sicuramente all'azione dell'esplosivo e non all'urto del materiale rotabile".

Se per piazza Fontana si ragionasse su una batteria di MG, strateghi si sentono in pericolo, e mandano il loro segnale di morte ai brigadieri che indagano. Ed è la strage di Peteano: il 31 maggio 1972 tre carabinieri sono fatti saltare in aria da una bomba collocata nel bagagliaio di un'automobile che avrebbero dovuto perquisire. Un avviso chiaro - come dichiara il pentito neofascista Vinciguerra - lasciare stare i nerfi. Nel 1987 per deviazione e depistaggio su questa strage, due alti ufficiali dei carabinieri sono condannati a dieci anni e mezzo di reclusione. Dietro di loro un altro generale, Silvano Florio, è stato condannato all'arresto dalla Giunta per la immunità aveva detto, una volta tanto, il suo assenso. Ma nel segreto di un'altra 169 senatori (un numero superiore ai membri del PD) hanno votato contro l'arresto. Per solidarietà negli illeciti.

Anche il senatore Luigi Lusi, tesoriere della Margherita (che fa parte del PD), inquisito per aver fatto sparire dai conti 50 milioni di euro degli 88 feriti della strage versato alla Margherita per rimborso spese elettorali (soltanto in parte usato a tal fine) è stato destinato all'arresto dalla Giunta per la immunità. Presto il Senato deciderà in proposito (si è accertato che per una sola cena al ristorante gli spese nel 2006 ben 2783 euro).

Roberto Formigoni, presidente della Lombardia (il cui Consiglio regionale è sciolto da una dozzina di inquisiti e dimissionari), è stato contestato per i suoi rapporti con Pierangelo Dacò, arrestato in seguito alla sua attività nel disincagliare ben 23 miliardi di fondi regionali giacenti e destinati alla Fondazione Mau-

IN BOSNIA-ERZEGOVINA 20 ANNI DOPO IL CONFLITTO

Il 16 maggio scorso si è riaperto presso il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja per la ex-Jugoslavia il processo contro il generale delle milizie serbo-bosniache Ratko Mladic.

Sulla sua persona pendono ben undici capi d'imputazione per crimini di guerra, contro l'umanità e genocidio, fra cui spiccano, come macigni sulla coscienza europea, l'assedio di Sarajevo dal 1992 alla fine del 1995 e il genocidio di Srebrenica nel luglio del 1995.

Arrestato esattamente un anno prima (il 16 maggio 2011), dopo una lunga latitanza protetta dai suoi connazionali, Mladic è stato consegnato da una dirigenza serba desiderosa di saldare i conti con il proprio passato e aprirsi all'Europa. Il processo prima è stato rimandato sine die su richiesta della difesa, che si è dichiarata non ancora pronta a testimoniare contro i suoi connazionali al 25 giugno. Mladic, in aula, ha usato atteggiamenti di sfida e disprezzo contro i numerosi testimoni, soprattutto

dizione; Maurizio Tramonte (neofascista e collaboratore dei Servizi segreti) e il generale Delfino, tutti assolti per insufficienza di prova!

Le stragi continuano a restare una verità nascosta, per gli omissis che le occultano il filo spinato del "segreto di Stato". Così permangono impuniti gli assassini che sia come siano e come ideologi e funzionari, sono stati i protagonisti di quella strategia della tensione (continuata negli anni Ottanta - forse in collaborazione con il servizio segreto) di bloccare il processo di emancipazione dell'Italia nella svolta progressista laica e liberatoria di quei formidabili anni Settanta. Una svolta progressista che si chiama colla, uguaglianza, diritti per le donne, i giovani, i lavoratori... Una rivoluzione copernicana per la democrazia, che ancora oggi qualcuno ha interesse a demonizzare sferrando un attacco ai diritti conquistati negli anni di azione colla. Nella resa dei conti questa volta viene citata a paravento la crisi. Una crisi che non hanno certo prodotto i cittadini, ma governanti e imprenditori fronte alla sindrome del liberismo selvaggio, e che oggi di fronte al default del neocapitalismo non vogliono affrontare il problema dell'equità sociale per continuare a star seduti sul velluto.

Maria Mantello



di fatto Serbia e Croazia e stabiliscono la spartizione di fatto della Bosnia Erzegovina. Lo stesso Mlosevic ammetterebbe l'apertura di un canale di comunicazione fra Zagabria e Belgrado, che durerà per tutto il periodo della conflittualità. A Dayton si accredita nei fatti la volontà di chi ha voluto la guerra, l'Alia alimentata con dure campagne nazionaliste e l'ha consumata sulla pelle di migliaia di civili. Su Izetbegovic, vittima sacrificale della logica spartitoria dei suoi antagonisti, pesa però la responsabilità di aver accettato nel 1995 questa oscura dinamica e di aver abbandonato la laicità che aveva contraddistinto il suo Partito, l'SDS, in nome di un integralismo musulmano accolto durante gli anni dell'assedio di Sarajevo.

Al di là di questi riferimenti storici, occorre sottolineare quanto la Costituzione della Bosnia pesi tutt'oggi sulla gestione dello Stato e sulle condizioni dei cittadini. L'organizzazione della macchina statale è davvero complessa: la Presidenza e le due Camere diverse tripartite su base "etnica": un terzo di bosgnacchi, un terzo di croati, un terzo di serbi. Questa scelta, apparentemente equa, esclude dalla politica attiva non solo chi appartiene a minoranze che non fanno parte dei cosiddetti "popoli costituenti", ma anche chi non riconosce in una segmentazione artefatta e palesemente contraria ai principi di uguaglianza e laicità, che pure sono richiamati in alcuni articoli della stessa Costituzione. A garantire un certo equilibrio fra le parti è stata anche istituita la figura dell'Alto Rappresentante, attualmente coperta dallo austriaco Valentin Inzko, che svolge il ruolo di garante super partes. Ma tutto ciò non è obiettivamente sufficiente.

Nel 2006, due cittadini bosniaci, Jakob Finci, di religione ebraica, e Dervo Sejdic, rom, hanno presentato denuncia alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo sostenendo che la Costituzione viola il principio di non discriminazione e il diritto degli appartenenti alle minoranze di essere eletti negli organi politici dello Stato. Infatti, in quanto membri di minoranze, non possono accedere all'elettorato passivo. Il 22 dicembre 2009 la Corte di Strasburgo ha decretato che la Costituzione della Bosnia viola entrambi i diritti, invitando i partiti a una revisione. Questi

ultimi, però, sembrano avere alta priorità. Il 3 ottobre 2010 si sono tenute le elezioni politiche, ma il governo si è formato solo alla fine del 2011 quando stavano scadendo i termini per l'approvazione del bilancio dello Stato. In questi 14 mesi, oltre a mancare l'Amministrazione quadrilatera, si è anche creato un equilibrio fra le due Entità: in Repubblica Srpska hanno costituito in fretta il governo locale, ma nella Federazione i politici croati e bosgnacchi non hanno trovato un accordo.

A complicare la situazione la Costituzione non prevede un Ministero dell'Istruzione centrale e tutto è affidato alle Entità, ai Cantoni federali e alle Regioni della Repubblica Srpska. Attualmente nelle scuole di ogni ordine e grado esistono almeno tre differenti programmi, le università sono suddivise per appartenenza nazionale e gli insegnamenti della storia, della letteratura e della geografia differiscono notevolmente, quando non entrano in palese conflitto. Viene spontaneo chiedersi come sia possibile intravedere una via alla conciliazione a queste condizioni di frammentazione, cui si aggiungono una disoccupazione al 40 per cento, stipendi medi attorno ai 500 euro mensili e il miraggio dell'ingresso in Europa che si allontana sempre di più.

La tensione in alcuni territori rimane alle stelle, anche se da tempo non si registrano episodi di violenza o aggressione. Potari, sobborgo di Srebrenica, dove avevano sede i Caschi blu dell'ONU e dove sorge il mausoleo alle vittime del genocidio, fu assegnato alla Repubblica Srpska dalla conferenza di Dayton. Fortemente voluto dall'Associazione delle donne di Srebrenica, guidate da Hajra

ati, che ha perso il marito e il figlio (quest'ultimo non ancora identificato), è concesso grazie alla mediazione degli Stati Uniti, il mausoleo è un permanente grido di invocazione di giustizia contro chi ancora vorrebbe tacere o ridimensionare quanto si è consumato.

Nell'ultimo viaggio che ho compiuto in Bosnia, fra il 9 e il 13 maggio di quest'anno, accompagnando i ragazzi che hanno vinto il concorso di storia contemporanea promosso dal Consiglio regionale del Piemonte (Comitato Resistenza

(segue a pag. 2)

Donatella Sasso

PERISCOPIO

La casta
Nonostante il nuovo Governo, il risultato delle elezioni amministrative, il giudizio dell'opinione pubblica e della stampa, la Casta si autolesiona e persiste.

Il Senato doveva giudicare un personaggio assai dubbio: il senatore Sergio Da Gregorio, già fondatore degli "italiani nel mondo", trasferitosi dall'IDV al PDL, imputato di associazione per delinquere, truffe, falsificazioni e appropriazione indebita. Il Senato ha votato in favore del "procuratore".

La magistratura aveva chiesto al Senato l'autorizzazione all'arresto del De Gregorio. La Giunta del Senato per la immunità aveva detto, una volta tanto, il suo assenso. Ma nel segreto di un'altra 169 senatori (un numero superiore ai membri del PD) hanno votato contro l'arresto. Per solidarietà negli illeciti.

Anche il senatore Luigi Lusi, tesoriere della Margherita (che fa parte del PD), inquisito per aver fatto sparire dai conti 50 milioni di euro degli 88 feriti della strage versato alla Margherita per rimborso spese elettorali (soltanto in parte usato a tal fine) è stato destinato all'arresto dalla Giunta per la immunità. Presto il Senato deciderà in proposito (si è accertato che per una sola cena al ristorante gli spese nel 2006 ben 2783 euro).

Roberto Formigoni, presidente della Lombardia (il cui Consiglio regionale è sciolto da una dozzina di inquisiti e dimissionari), è stato contestato per i suoi rapporti con Pierangelo Dacò, arrestato in seguito alla sua attività nel disincagliare ben 23 miliardi di fondi regionali giacenti e destinati alla Fondazione Mau-



(segue a pag. 4)

È AUMENTATA L'ITALIA LA SECOLARIZZAZIONE

II°
Dopo aver esaminato nel precedente articolo le scelte della vita quotidiana dominate dalla gerarchia ecclesiastica (matrimonio, divorzio, aborto, controllo delle nascite) occorre affrontare altre scelte legate al senso di appartenenza religiosa: la frequenza dell'ora di religione nelle scuole pubbliche, il finanziamento da parte dello Stato alle scuole private (in maggioranza cattoliche) e il gettito dell'8 per mille dell'IRPEF alla Chiesa.

Per quanto riguarda la partecipazione degli studenti all'ora di religione, dopo essersi mantenuti intorno al 93% sino al 2003, è diminuita nel 2009 al 90%. La proporzione di iscritti alle scuole cattoliche rispetto al numero di iscritti in tutte le scuole mostra una tendenza alla diminuzione (nel 1992 erano il 9,1% degli iscritti nelle scuole italiane, nel 2009 erano il 7,1%). La tendenza generale si conferma anche per i singoli ordini scolastici (la percentuale nelle scuole per l'infanzia è passata dal 28,1% del 1992 al 22,7% del 2008, nelle scuole elementari dal 6,5% al 4,7% e nelle scuole secondarie dal 4,8% al 3%).

Un altro rapporto è quello tra gli iscritti alle scuole cattoliche e il totale degli iscritti alle scuole private, anch'esso in diminuzione costante fino al 2009 con un lieve recupero tra il 2008 ed il 2009. Interessante il confronto con il rapporto tra gli iscritti alle scuole private ed il totale degli iscritti in tutte le scuole: dopo un lungo periodo di crescita (dal 12,5% del 1998 al 13,9% del 2007) sembra che le famiglie italiane abbiano ricominciato a preferire la scuola statale, il dato è infatti in flessione nel 2008 e nel 2009 (quando raggiunge il 12,1% per entrambi gli anni). Purtroppo non sono disponibili i valori per i singoli ordini scolastici. Questi cambiamenti potrebbero dipendere sia da fattori economici (non per niente il finanziamento alle scuole non statali è stato un tema sempre presente nel dibattito pubblico degli ultimi anni), sia dal senso di appartenenza degli italiani, sia da altri fattori come il desiderio di ottenere il diploma ad ogni costo, soddisfatto da alcune scuole statali specializzate in questo senso (il fenomeno dei "diplomifici", quelle scuole che agevolano in ogni modo gli iscritti nell'ottenere il diploma). Le scuole cattoliche, nonostante il lieve recupero degli ultimi due anni, non sembrano godere di ottima salute, in quanto ad iscritti. Il quadro è diverso per quanto riguarda le università cattoliche, per i quali i dati sono disponibili per gli anni 1999-2004 e per il 2009. Per queste si individua una tendenza di fondo alla crescita (da 52.000 nel

1999 a 67.000 nel 2009) anche se l'andamento da un anno all'altro è altalenante.

Costante seppur lieve è la diminuzione di istituti di insegnamento (nella misura del 2%). Sono le scuole per l'infanzia a registrare le perdite maggiori (quasi cinque punti fino al 2008 ed un lieve recupero di 1,5 punti percentuali nel 2009), le secondarie hanno limitato le perdite a due punti ma in questo caso il recupero per il 2009 è trascurabile (0,1%), mentre la percentuale di scuole elementari cattoliche, che non sono più in grado di reggere la concorrenza delle altre scuole private, avendo perso quel vantaggio sui costi costituito dal personale religioso. Non sembrano molto affidabili i dati relativi alle università che risultano essere solo cinque mentre è ben noto che il numero delle università private in genere e di ispirazione cattolica in particolare è cresciuto negli ultimi anni.

Per tutte le attività di maggiore impegno sociale l'andamento è più differenziato. Gli enti di assistenza e beneficenza cattolici sono in aumento da 4.805 a 6.777 tra il 1991 e il 2009. Per le attività nel campo ospedaliero si registra un disimpegno delle istituzioni cattoliche negli ultimi anni. Come nella scuola, il personale religioso deve essere sostituito sempre più da laici e la competizione con il privato non cattolico è crescente.

Al contrario, gli ambulatori e i dispensari, rivolti a chi vive in condizioni di marginalità, mostrano un aumento da 104 a 185 unità. Emerge dai dati un mutamento nell'utilizzo delle strutture in possesso degli Ordini religiosi, che da scuole e ospedali si sono trasformati in centri di difesa per la vita e la famiglia, e i consultori familiari d'infanzia e case di cura per anziani. La scelta di investire per queste ultime strutture deve essere stata influenzata anche dall'età media della popolazione religiosa, sempre più elevata sia per l'aumento dell'età media della popolazione italiana, sia per la diminuzione delle vocazioni. Le case di cura per anziani, infatti, offrono cure religiose e ai religiosi così come agli ospiti paganti.

Aumentano i centri di difesa per la vita e la famiglia, e i consultori familiari, i nidi d'infanzia, invece, hanno subito una discontinuità. In relazione agli ultimi anni: tra il 2003 e il 2004 si erano quasi dimezzati di numero e tra il 2005 e il 2006 erano quasi raddoppiati e nel 2009 raggiungono le 485 unità.

Diminuiscono gli orfanotrofi e i centri di tutela per l'infanzia (da 801 a 485), stante le riforme nel settore delle prestazioni sociali per i minori, introdotte nell'ultimo decennio.

Sul gettito dell'8‰ la Chiesa da molti anni, nel periodo della dichiarazione dei redditi, effettua una martellante campagna pubblicitaria attraverso giornali e TV sul proprio ruolo nella società italiana. L'esito di questa pubblicità non è molto soddisfacente perché l'ammontare dell'8 per mille devoluto alla Chiesa calò dal 2003 al 2006 è diminuito da 1.016 milioni a 930 milioni di euro. Tra il 2007 e il 2008 si è registrata una tendenza all'aumento (991 e 1.003 milioni di euro rispettivamente) ed infine un nuovo calo a 967 milioni nel 2009. Interessante notare che ciò accade nonostante le firme relative ai redditi del 2007 a favore della Chiesa cattolica siano state l'85,01% del totale, contro l'86,45 di quelle relative ai redditi del 2005. Ciò è avvenuto a causa della crescita generale del gettito fiscale in quegli anni e del così detto "meccanismo di posticipazione a tre anni del calcolo del gettito". È tale meccanismo che permetterà solo a partire dal 2013 di vedere gli effetti sia della diminuzione delle firme, sia dell'attuale crisi economica sul gettito complessivo e quindi anche sulle somme dell'8 per mille. Oltre all'8 per mille la Chiesa cattolica riceve anche donazioni volontarie. Queste tra il 1991 ed il 2009 sono scese da 21.200 milioni di euro a 14.908 milioni di euro. Il numero delle offerte ricevute tra il 1991 ed il 2009 era passato da 185.000 a 146.000 e per il valore medio dell'offerta da 115 euro a 102 euro.

Sull'andamento delle vocazioni religiose - che passa la vitalità dell'organizzazione ecclesiastica - le statistiche relative al numero di sacerdoti, diaconi, religiosi e laici e laici che sono consacrati, catechisti, missionari laici mostrano una chiara tendenza alla diminuzione (tra il 1991 ed il 2009 i sacerdoti sono passati da 52.774 a 48.333, i religiosi da 5.000 a 2.988, i religiosi da 125.800 a 93.391, i laici consacrati da 500 a 200 e le laiche consacrate da 13.500 a 8.546). Gli unici in controtendenza sono i diaconi e i catechisti. I primi in special modo sono in crescita costante in tutto il periodo considerato (nel 2009 sono quasi quadruplicati rispetto al 1991: da 1.146 a 3.799). Lo stesso dicasi per i secondi, cresciuti dal 1996 (primo dato disponibile, circa 75.000) al 2009 raggiungendo una numerosità pari a quasi tre volte quella iniziale (235.306).

La differenza nelle dimensioni dei due gruppi dipende dal grado di impegno richiesto (maggiore per i diaconi e minore per

Più vicina la verità sul mistero Orlandi

Emanuela Orlandi, 15 anni, cittadina vaticana, figlia di un commesso della Prefettura della Casa Pontificia, si è avvicinata al 15 giugno 1983 dinanzi alla chiesa di Sant'Apollinare come accade ad un'altra ragazza, Mirella Gregori, pure scomparsa 29 anni fa a Roma. Da allora si è dedicata a un'indagine senza sosta, sebbene vi fosse qualche indizio sul rapimento attribuito alla Banda della Magliana (consorzio criminale che terrorizzò Roma negli anni '70 e '80).

La sua indagine si rafforzò quando il capo di tale Banda, Enrico De Pdis (soprannominato Renato), ucciso nel 1990, venne sepolto, quale "benefattore", nella basilica di Sant'Apollinare. Si accertò che strani giri venivano in tale ambiente, ove gravitava un pezzo di malavita romana. La sepoltura solenne del criminale De Pdis venne giustificata con la donazione da parte sua di un ingente capitale (circa 10 miliardi) a Sant'Apollinare, abbattendo muri e lapidi di marò. La salma di De Pdis riposa in una triplice bara racchiusa in un sontuoso sarcofago ed è stata ispezionata per controllare se contenesse i resti di Emanuela.

Gli esperti della Polizia scientifica stanno ora analizzando le altre ossa rinvenute nella cripta: molte sono state trovate all'interno di cassette, probabilmente risalenti a 200-300 anni fa (la basilica ospitava un cimitero pre-napoleonico). Quando Pier degli esami necropsici dei reperti sarà completato, il cadavere di De Pdis sarà tumulato nella cappella di famiglia al Verano o cremato.

L'apertura della bara di De Pdis è stata motivata sia dal rivelazioni della sua amante alla Polizia, sia da una telefonata anonima, nel settembre 2005, al programma della Rai-TV "Chi l'ha visto?", che suggeriva di "vedere cosa c'è nella tomba di De Pdis". Persino il Vaticano, per anni non collaborativo con la magistratura italiana per l'implicato scandalo ecclesiastico "La Rassegna mensile di Israele", redattore del periodico di cultura ebraica "Ha Kallah", collaboratore di numerose riviste giuridiche e politiche e autore di voci per l'Enciclopedia giuridica italiana e per il Novissimo Digesto italiano dell'UTET).

Il suo impegno politico e civile, per cui fu presidente del Movimento d'Azione "Giustizia e Libertà", lo ha palesemente nella professione legale (famoso il processo penale da lui promosso contro il magistrato torinese G. Durando, che aveva definito gli ebrei "carenti di moralità" sul suo giornale "La Voce della Giustizia"), sia nella compilazione di libri: "L'antisemitismo dei poveri" (1984), "Lungo viaggio attraverso i significati e i comportamenti nella Diaspora e nello Stato d'Israele. L'oratore non ha invece parlato del problema attualissimo di un'ebraismo senza religione" prospettato dall'avv. Segre.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Caccia

Carlo Consiglio: "Divieto di caccia", tutto quello che i cacciatori non vogliono farci sapere, editrice Sonda, Casale Monferrato, 2012, euro 10.

Il prof. Carlo Consiglio, già docente di zoologia all'Università di Roma "La Sapienza" e presidente della Lega per l'abolizione della caccia, ha sviluppato in un agile volumetto un esame della caccia agli animali. Con rigorose presentazioni di Arturo Carlo Jemolo e da una risposta di Fabio Jemolo. I vari capitoli tracciano la storia degli ebrei sul piano del diritto, dal periodo napoleonico all'unità d'Italia, il ritorno alla disuguaglianza dei cittadini e la successiva riaffermazione sia del principio di libertà religiosa, sia della uguaglianza dei diritti, sia del principio di libertà religiosa.

Nell'appendice documentaria sono inserite leggi, regolamenti, deliberazioni congressuali, statuto dell'ebraismo italiano, Intesa fra Repubblica Italiana e Unione delle Comunità ebraiche italiane. Conclude l'opera l'indice dei nomi.

È augurabile che segua, nei prossimi anni, una III° edizione aggiornata da qualche giurista alla modifica di norme legislative, al censimento e alla consistenza della minoranza ebraica italiana.

Bruno Segre

Ebraismo

Guido Fubini: "La condizione giuridica dell'ebraismo in Italia", editore Rosenberg e Seller, Torino, 1998, pag. 269, euro 25.

Un premio alla memoria dello studioso europeo e italiano del XXI secolo e che tutti noi vorremmo vedere sparire dai nostri occhi per sempre.

Gino Lucetti

Marina Fubini: "Gino Lucetti, le lettere dal carcere dell'attentato di Mussolini (1930-1943)", editore Galzerano, Casavalle-Scalo (Salerno), 2010, euro 25.

In un'ampia prefazione Claudio Venzia presenta la figura di Gino Lucetti precisando che "la pubblicazione delle sue lettere dal carcere, raccolte e presentate da Marina Fubini, rappresenta un contributo originale alla conoscenza del Movimento anarchico di lingua italiana". Infatti gli atti, purtroppo falliti contro il fascismo e il suo capo, furono prevalentemente comici da cogliani anarchici: Giuseppe Marini (coautore del disgraziato attentato a Torino Diana), mi che Schirra (facilitò per l'intervento di uccidere Mussolini), Gino Lucetti (autore a Roma dell'attentato al Duce l'11 settembre 1926), Gaetano Bresci (che il 29 luglio 1900 giustificò Umberto I, ecc.).

Le lettere scritte nei penitenzieri di Fossombrone e di Santo Stefano (la "Casa dei Morti") ove scontò la condanna a 30 anni di reclusione sono complete nella consapevolezza dei controlli della censura carceraria e delle conseguenti eventuali sanzioni. Sono indirizzate alla madre, al fratello, alla sorella, ai nipoti e ad altre persone di Carrara, terra di anarcoti e di cacciatori di marò, ove lo spirito rivoluzionario era nato nel 1900. Esse rivelano la sua dedizione sincera e profonda alla causa della libertà e dell'umanità non senza delicti momenti di introspezione psicologica.

Bene ha fatto l'editore Galzerano



Ghetto di Varsavia

Marek Edelman: "Il ghetto di Varsavia in lotta" a cura di Wlodek Goldkorn, editrice Giuntina, Firenze, 2012, euro 12.

Marek Edelman fu il vicecomandante dell'insurrezione del ghetto di Varsavia che tenne in scacco le truppe tedesche dal 19 aprile al 10 maggio 1943. Il ghetto fu distrutto, gli abitanti superstiti fucilati. Edelman, fra i pochissimi sopravvissuti, si unì ai partigiani polacchi combattendo contro i nazisti. Finita la guerra scrisse una cronaca della lotta nel ghetto presentato ad autorevole scrittore polacco, Zofia Nakowska, per presentarle il dattiloscritto, e le disse: "Non sono uno scrittore; questo testo non ha alcun valore letterario".

La scrittrice lesse tutto d'un fiato lo scritto e commentò: "Questo testo senza pretese letterarie riesce a comunicare più di tanti capolavori. Con parole giuste, serie, prive di magniloquenza, racconta semplicemente il martirio collettivo e il meccanismo che lo ha reso possibile".

Effettivamente il libro è avvincente perché descrittivo, con uno stile scorrevole, semplice, proprio della cronaca giornalistica, la terribile storia della condizione degli ebrei di Varsavia dentro il ghetto, della preparazione dei giovani rifugiati all'insurrezione, dei terribili giorni dei combattimenti, dei suicidi collettivi quando la mancanza di acqua, cibo e armi rese impossibile un'ulteriore resistenza.

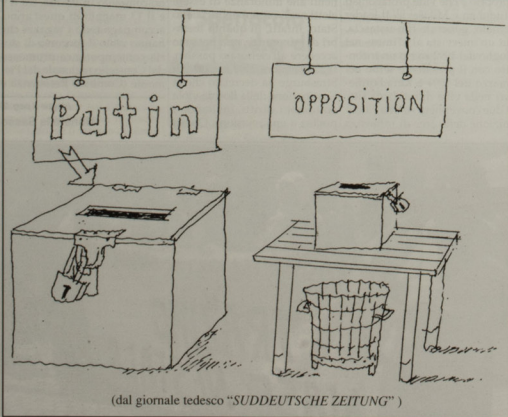
Edelman poi lavorò come cardiologo all'Ospedale di Lodz, fu più volte arrestato dal regime comunista e morto nonostante nel 2008. Una prima versione del suo libro, tradotta dall'edizione francese, venne pubblicata in Italia anni addietro. Ora questa nuova edizione è tradotta direttamente dal polacco ed è preceduta da un ampio e validissimo saggio di W. Goldkorn, che rivela notizie inedite sui rapporti fra Edelman e lo Stato d'Israele e sugli eroi del ghetto di Varsavia.

Augusto Grandi e Teresa Alquati: "Eroi cialtroni? 150 anni di contro storia", editrice Politeia, Torino, 2011, euro 15.

Loke Piscatori: "Le strade del Vinco dei Sapori", editrice Civin, Siena, 2003.

"Mezzosoccolo 4" materiali di ricerca storica, aspetti della cultura operaia. Annali del Centro Studi Gobetti, Istituto. Archivio cinematografico della Resistenza, editore Guanda, 1984, lire 30.000.

"Quaderni di Storia contemporanea", n. 49, Istituto per la Storia della Resistenza in provincia di Alessandria, edizioni Falsolina, Alessandria, 2011.



W. Putin, ottenuta la rielezione alla presidenza della Russia, è da 12 anni al potere, che però viene contestato da un'opposizione non unitaria con frequenti manifestazioni popolari. Egli gode del favore delle aree rurali e dei centri economici, che fruiscono del supporto governativo mentre gli è ostile la borghesia delle grandi città.

UN BOSNA ERZEGOVINA 20 ANNI DOPO IL CONFLITTO

(segue da pag. 1)

Costituibile ho potuto sentire più che mai il vento gelido della diffidenza. Al viaggio, giunto alla sua decima edizione, hanno partecipato 65 studenti di differenti istituti superiori italiani, che hanno cercato di approfondire i traumi del conflitto dedicato al ruolo della giustizia internazionale nei conflitti contemporanei.

Può capitare, a chi viaggia in Bosnia, di vedersi assegnato un pullman con i simboli dei pellegrinaggi a Medjugorje. Settore trainante del turismo in Erzegovina, tutto ciò che ruota attorno alle pretese appropriazioni della Madonna, nel bene e nel male, rappresenta una voce nelle entrate dello Stato non indifferente. Tornando dalla visita a Srebrenica in direzione Sarajevo si percorre una strada che attraversa il conflitto, sono l'uscita a metà strada ci fermiamo in un bar, che pare una chiosca di discoteca, chiediamo un caffè e una sosta alla toilette. Non ci vengono concessi né l'uno né

l'altra e solo dopo la mediazione accurata della guida madrelingua riusciamo ad ottenere qualcosa. Sul bancone del bar fa sfoggio di sé un libro dedicato a un criminale di guerra, Milan Lukic, e simboli del nazionalismo serbo spiccano alle pareti. Nel corso dei festeggiamenti per i 10 anni del conflitto, ergo siamo amici dei croati, e veniamo da Srebrenica, pertanto siamo anche amici dei musulmani. Un anziano, nel frattempo, ha iniziato a camminare intorno al pullman. È ora di ripartire.

Questa insoddisfazione, questa predominanza dei simboli sulle più elementari regole di educazione e accoglienza, sono percepibili soprattutto nelle zone montane e rurali, ma si avviliscono nelle città, fino a svanire nei contesti culturali e dell'associazionismo. Le città, assediata e massacrata durante il conflitto, sono l'uscita di salvezza per un Paese altrimenti destinato a soccombere sotto le spinte ultranazionaliste. È nelle città che storicamente sono nati i cittadini,

intesi come depositari di diritti e doveri, ed è da questa idea di cittadinanza che può rinascere la Bosnia. Solo così sarà in grado di affrontare un dopoguerra degno di questo nome.

Donatella Sasso

Conferenza GOI a Roma sui Rosacroce

Il 14 giugno ha luogo nel Teatro il Conflitto di Torino n. 78, Roma. Una conferenza del poeta Mino Gabriele su "La Porta Magica di Roma e Rosacroce". Al dibattito, promosso dal Grande Oriente d'Italia, partecipa il Gran Maestro Gustavo Raffi.

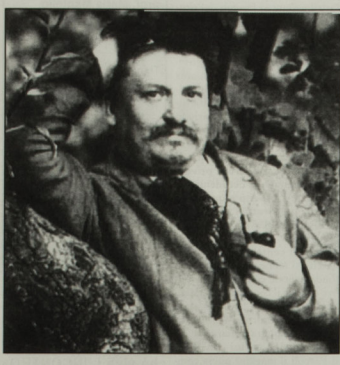
NON MI SONO MAI ARRESO

Intervista all'avvocato Bruno Segre

Questa novità libraria (pag. 212), pubblicata dall'editore Lupieri di Torino, è in vendita a 12 euro, ridotti a 10 per i lettori de L'INCONTRO. Per l'acquisto rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Nel centenario della morte a Bologna PASCOLI POETA CLASSICO DELLA LETTERATURA ITALIANA



giudizio pubblicamente espresso dal Pascoli circa gli aderenti all'Obbedienza: "Massoni sono quelli che non anelano se non a fare del bene, a fare - ogni giorno, ogni secolo - meglio: veri uomini di cui si compone la vera umanità. Con le parole e più con i fatti, e soprattutto con l'esempio - hanno cercato di disarmare i rapaci e di sollevare gli oppressi; sono nella lotta e non per la lotta; sono pacieri e non guerrieri; non hanno altro fine che non di promuovere l'umanità del genere umano".

In una calda giornata di agosto, nel 1867, Ruggero Pascoli, amministratore della tenuta "La Torre", un esteso latifondo della campagna romagnola di proprietà dei principi Torlonia, fu ucciso a colpi di fucile da due sicari mentre, alla guida di un calceste, stava rientrando nella tenuta da lui diretta. Inizialmente si attribuì il delitto al passato politico della vittima che molti anni prima aveva comandato la locale Guardia civica e si era apertamente schierato a favore di Cavour e del Partito Nazionale.

per il governo della Destra storica, aveva aperto larghi spazi alle dottrine anarco-socialiste. Dottrine che stavano diffondendosi in Romagna, dopo la conferenza di organizzazione della Sezione italiana dell'Internazionale Socialista svoltasi a Rimini nel 1872. Nel 1875 la partecipazione ad una manifestazione contro il Ministro della Pubblica Istruzione costò a Pascoli la sospensione della borsa di studio e la conseguente interruzione degli studi universitari che non poté proseguire stante la sua precaria condizione economica. Seguirono anni di stenti e disagi materiali che Pascoli cercò di superare barcamenando tra lezioni ed occasionali supplenze e talora adeguandosi alla pratica del digiuno, ma con un'attenta disposizione intensificò il suo impegno politico entrando nelle file della Prima Internazionale (Bakunin) guidandone, per la sua attività di propaganda ideologica, numerose citazioni nei rapporti della Questura bolognese dove veniva indicato come "il nota Pascoli".

Nel settembre 1879 Pascoli, avendo partecipato ad una manifestazione antivergativa di esperienza condotta per l'argento al marito regicida Passanente, fu fermato e rinchiuso per quattro mesi di arresto preventivo nel carcere di San Giovanni in Monte. Al processo fu assolto perché i giudici ritennero valida la sua testimonianza nella quale si manifestò di essersi recato alla manifestazione solo per aver notizia sulla sorte di alcuni amici che erano stati arrestati. In una difesa intertenne anche il Carducci, che dichiarò per iscritto l'impaccio di Pascoli a "delinquere in relazione ai fatti denunciati". Poco dopo l'uscita dal carcere Pascoli abbandonò l'impegno politico, ritornò nella borsa di studio e, nel giugno 1882, si laureò con una tesi su Alceo, poeta assai caro al Carducci.

Nella Massoneria
Erano trascorsi nove anni, che l'interessato definì ironicamente "l'anghi che la guerra di Troia" del socialismo insurrezionale alla Facoltà di Bologna. I disegni materiali affrontati in questo periodo, il persistente risentimento per l'impunità degli assassini del padre e la delusione (condivisa con altri intellettuali) per la crisi del socialismo insurrezionale, costituirono un'esperienza destinata ad avere una durevole ripercussione sulla vita e sulla produzione letteraria del poeta.

Il padre ucciso
L'assassinio del padre fu il primo degli eventi lutuosi che colpirono Giovanni durante la sua adolescenza. L'anno successivo egli perse la madre e la sorella Margherita, ammalatasi di tifo. Nel 1871 morì il fratello Luigi, colpito da meningite, e nel 1876 scomparve Giacomo, il fratello primogenito che, dopo la morte del padre, aveva tenuto unita la famiglia trasferendosi a Rimini. Nonostante lutti, le difficoltà economiche ed il graduale disgregarsi del nucleo familiare, Giovanni riuscì nel 1873 a condurre a termine gli studi liceali e nello stesso anno si iscrisse all'università di Bologna. Secondo una borsa di studio assegnata da una giuria di cui faceva parte Giosuè Carducci.

Nel primo biennio di studi universitari Pascoli frequentò le lezioni di illustri maestri quali lo stesso Carducci per la letteratura italiana, Gandino per la letteratura latina e Francesco Acri per la filosofia, ricevendo dai loro insegnamenti ulteriori stimoli alla sua passione per la cultura classica greca e latina. L'assiduo impegno scolastico non gli impedì di partecipare alla vita cittadina e di inserirsi negli ambienti giovanili studenteschi al cui interno la delusione per la realtà del nuovo Stato Unitario e

zio espresso dal D'Annunzio che ricominciò in lui il più grande ed originale poeta apparso in Italia dopo il Petrarca".

Quando, nel 1891, diede alle stampe la sua prima raccolta di versi, *Myricae*, Pascoli aveva compiuto i 35 anni. Era pertanto un uomo maturo e ciò gli valse il giudizio di "poeta tardivo" espresso da alcuni critici che gli contrapposero la precocità dei due altri grandi poeti suoi contemporanei: Carducci e Pascoli. La prima tappa del suo pellegrinaggio fu il liceo di Matera, ove per due anni, dal 1882 al 1884, insegnò letteratura greca e latina senza riuscire ad ambientarsi alla vita della città lucana che, in una lettera indirizzata all'amico Severino Ferrari, confessò sempre braggli situata in Africa. Nel 1885 ottenne un incarico al liceo di Massa ed in questa città si riunì con le due sorelle Ida e Maria, più giovani di lui di otto e dieci anni, richiamate al convento di Sogliano dove erano ospitate. Due anni dopo affrontò un nuovo trasferimento, questa volta a Livorno, dove rimase fino al 1895, anno in cui ottenne la nomina a professore straordinario di grammatica greca e latina presso l'Università di Bologna.

Myricae
La prima edizione di *Myricae* comprendeva 22 poesie, quasi tutte ispirate alla poesia popolare o ad argomenti campestri, che erano già state pubblicate in riviste come la fiorentina "Vita nuova" ed in opuscoli dedicati alle nozze di alcuni amici del poeta e del fratello Raffaele. Il Carducci le definì "finissime, forse troppo, ed eleganti", mentre l'autopsia effettuata al Parkland Memorial Hospital ne aveva inequivocabilmente accertato il merito di essere contemporaneo di quei poeti attenti e di più anni basandosi sui riscontri dei fori dei proiettili che avevano colpito il Presidente. Di questa autopsia pressoché nulla fu portato a conoscenza all'opinione pubblica prima dell'indagine del Procuratore distrettuale Jim Garrison, peraltro mai accettato ufficialmente dalla Casa Bianca.

Un altro caso, più recente, è quello della morte di Osama bin Laden, avvenuta il 2 maggio 2011 ad Abbottabad in Pakistan, il cui corpo non fu sottoposto ad autopsia, in modo che non si potessero ottenere informazioni sul tipo di armi impiegate nella sua esecuzione. L'unico medico presente fu il capitano di risalire agli esecutori materiali (Navy Seals Usa o altri). A questo proposito, a chi sono stati assegnati i 5 milioni di dollari che costituivano la taglia sulla sua testa? **Il 28 aprile 1945**

Assai più interessante è, per gli italiani, il caso del corpo di autopsia praticata sul corpo di Benito Mussolini, che avrebbe dovuto chiarire le modalità confuse e contraddittorie della sua esecuzione. Vediamo, allora, di ripiegare questo intricato caso. Benito Mussolini fu ucciso nel pomeriggio del 28 aprile 1945 nel paese di Giulio di Mezzegra (Como) in un luogo tuttora incerto (cancellò di villa Belmonte, piazzetta del Lario, cucina o sala di casa De Maria) ad opera di un sestetto di partigiani, un altro necroforo e un laureando in medicina, tutti subito bruscamente allontanati dal generale "Guido".

proiettili
Per ricavare qualche dato utile ai quesiti sulle modalità impiegate e sulle modalità del corpo di autopsia, è opportuno avere escluso che il Duce fosse affetto da malattie veneree si dovevano innanzitutto distinguere sul cadavere i fori riferibili a colpi inferti a Mussolini mentre era ancora in vita (più utili per rispondere ai nostri quesiti) da quelli che subirono post mortem a piazzale Loreto, distinguendo anche quelli di entrata da quelli di uscita dei proiettili dal suo corpo. Dalla descrizione del perito medico di piazzale Loreto, calcoli vivi furono sparati 9 colpi cui corrispondono altrettanti fori di entrata e 8 di uscita e, in particolare, in entrata 4 fori nella metà anterosuperiore dell'emitorace sinistro, uno sul margine palmare dell'avambraccio destro e uno nella regione sovraioleacea destra, uno in regione sottioleacea parasternale destra, uno in regione sovraioleacea a destra della linea mediana, uno sul margine dorsale dell'avambraccio destro e uno nella regione della spina iliaca anteriore destra. Mancò, in uscita, in rispettiva corrispondenza, 4 fori nella parte supero-posteriore dell'emitorace sinistro, due nella regione sovraioleacea sinistra, uno sul margine palmare dell'avambraccio destro e uno nella regione sovraioleacea sinistra. Mancò, in uscita, in rispettiva corrispondenza, 4 fori nella parte supero-posteriore dell'emitorace sinistro, due nella regione sovraioleacea sinistra, uno sul margine palmare dell'avambraccio destro e uno nella regione sovraioleacea sinistra.

Il prossimo Simposio si terrà all'Oriente di Belgrado.

L'autopsia della salma di Mussolini non chiari le modalità della morte

Per eventi delittuosi occorsi in questi ultimi tempi nelle più svariate situazioni, le indagini sui presunti colpevoli e sulle circostanze dei fatti si sono avvalse del più moderno apparato tecnico di cui dispone il Dna, fluorescenza, termoluminescenza, reazioni chimiche, lampade di Wood) che hanno affiancato le metodiche tradizionali, consentendo di raggiungere un grado di verosimiglianza permissivo e preciso rispetto al passato, non a quello anno addietro, infatti, il mezzo principale d'indagine era costituito dagli esami antropici sui cadaveri delle vittime. Numerosi i casi della storia nei quali questa tecnica permise di conoscere modalità, tempi e circostanze di delitti che talora - e clamorosamente - smentirono o modificavano sostanzialmente i rapporti ufficiali degli indagatori. Tralasciando il caso classico del Napoleone assassinato ancor oggi si ignorano le vere cause della morte avvenuta nell'isola di S. Elena il 5 maggio 1821, come non ricordare la versione ufficiale ("Rapporto Warren") sulla morte di John F. Kennedy il 22 novembre 1963, che fu attribuita a un solo cecchino (Lee Oswald) ed eseguita con una sola arma (il fucile Carcano), mentre l'autopsia effettuata al Parkland Memorial Hospital ne aveva inequivocabilmente accertato il merito di essere contemporaneo di quei poeti attenti e di più anni basandosi sui riscontri dei fori dei proiettili che avevano colpito il Presidente. Di questa autopsia pressoché nulla fu portato a conoscenza all'opinione pubblica prima dell'indagine del Procuratore distrettuale Jim Garrison, peraltro mai accettato ufficialmente dalla Casa Bianca.

Issati a un trave
Quivi il cadavere del Duce fu sottoposto a violenze d'ogni genere: spinti, calati, bastonate e anche ad alcuni colpi d'arma da fuoco (colpo e rivoltelle), una di esse issato a un trave della pensilina della statua di piazzale Loreto, e simbolicamente sparato con i fori di entrata e 6 fori di uscita, il cui dettaggio esula dalla presente ricerca, così come gli esami degli organi interni del cadavere (che esclusero l'ulcera allo stomaco che il Duce si attribuiva). A questo punto, le operazioni peritali erano terminate e venne redatta una relazione conclusiva, riportata al n. 7241 del Registro delle autopsie dell'Istituto di Medicina legale, firmata dal prof. Cattabeni, dai suoi due assistenti D'Abundo e Scurlini e dal generale medico "Guido", ed essa venne accettata come "definitiva ed esauriente" dal Comando generale del Corpo Volontari della Libertà.

Il corpo fu ricomposto e chiuso in bauletto di legno. Questo atto fu annotato nell'"Autopsia di Mussolini" ufficialmente archiviata. Ma non fu così: già poche settimane dopo cominciò a circolare la notizia che un'altra relazione su quell'avvenimento era stata redatta da un altro medico presente durante le operazioni del prof. Cattabeni. Abbiamo già accennato al fatto che, nella mattina del 30 aprile, nella sala settoria dell'obitorio milanese si trovava anche il dott. Pierluigi Cova, che aveva preso appunti su 10 fogli di carta intestata all'Istituto di Radiologia universitario dell'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele II in suo possesso in quanto assistente di ruolo presso quell'Istituto, redigendo una sua personale relazione "privata" sulla base di quanto andava riscontrando nella manualità del prof. Cattabeni. Da questo documento emergevano alcune discordanze rispetto a quello ufficiale, gettando su quest'ultimo alcuni dubbi.

5 fori d'entrata
Cova infatti segnalava che il cadavere presentava come prodotti in vita 5 fori di entrata e 5 fori di uscita, e, in particolare, 4 nel muscolo piccolo pettorale in regione sottioleacea sinistra e uno al quarto supero-dorsale dell'avambraccio destro in entrata e 4 nella regione dorsale alta sinistra e uno al quarto infero-laterale dell'avambraccio destro in uscita, corrispondenti fra di loro. In merito ai colpi postmortali, Cova riportò come sicuri 3 fori in entrata, cui corrispondono 3 fori in uscita, più "numerosi fori in altre zone", specie al volto. E se le due relazioni peritali concordano sul numero dei fori nella regione pettorale sinistra (uno dei quali corrispondente per entrambi i relatori all'unico proiettile che avrebbe provocato la morte istantanea del dittatore avendone lacerato l'arco aortico dopo aver attraversato il polmone sinistro superiormente all'ilo), dorsale destro ed entrambe concordano di stabilire che il Duce fu colpito frontalmente, mentre era in piedi a pochi metri di distanza dal suo esecutore, esse non sono state in grado di fornire alcuna prova in merito all'arma impiegata.

Le differenze fra le due perizie gettano dubbi e incertezze anche sugli avvenimenti di Giulio di Mezzegra. I fori complessivamente riferiti da Cattabeni sono 29, mentre

al 23.1946 allorché un gruppo di nostalgici, appartenenti al "Partito Fascista Democratico" appena costituito (Mauro Rana, Alfredo Barozzi, Fausto Gasparini, Giorgio Mugnoli, Carlo Mariani, Domenico Leccisi), venuti a conoscenza del luogo, lo disseppellirono nottetempo e lo portarono dapprima nella casa di Mauro Rana a Medesano in Valtellina e quindi, trasferitolo in una casa da signori, con il compiacente intervento dei fratelli Enrico Zucca e Alberto Frati) lo allogarono nel Convento francescano di S. Angelo a Milano il 7.5.1946.

Dopo pochi giorni, la cassa venne trasportata nel convento dei Carmelitani della Certosa di Pavia e fu in questo convento che, il 14.8.1946, si procedette al riconoscimento della salma ad opera del prof. Cazzaniga, nominato perito dalle Autorità militari, assistito dal medico legale della Certosa di Pavia, con il compiacente intervento del capitano Enrico Zucca e Alberto Frati) lo allogarono nel Convento francescano di S. Angelo a Milano il 7.5.1946.

Cova ne descrive solo 16 (più un altro numero imprecisato); allora, quanti furono a sparare e quanti armi vennero impiegate? Il foro da entrambi descritto in entrata in sede costoforale destra e in uscita in sede glutea destra, è definito da Cattabeni come subito in vita, mentre Cova lo ascrive a colpi "postmortem": allora quanti colpi subì Mussolini mentre era ancora in vita? Le sedi di alcuni fori descritte a carico delle stesse regioni e riferite allo stato "post mortem" di Mussolini differiscono di alcuni centimetri e di alcuni tragitti, così come differiscono altri dati che esulano dalla presente ricerca (esulano il peso del corpo, riferito da Cattabeni in 72 Kg e da Cova in 67 Kg, e i reperi del fegato e del cervello).

Soltanto un'ora
A questo punto sorgono altre domande rimaste senza risposte: come mai un'autopsia di tale importanza ebbe a durare - come risulta dal Registro delle autopsie dell'obitorio - soltanto un'ora? E come fu possibile il verificarsi di quelle discordanze peritali, stante la contemporaneità di tempo e di luogo in cui i medici si trovarono durante l'autopsia? La risposta più probabile a questi quesiti va ricercata nella situazione politica in cui l'Italia versava in quei turbolenti momenti di fine della guerra, situazione che consigliava di non approfondire troppo su taluni argomenti, lasciandoli nel vago, così che le interpretazioni dei fatti potessero rimanere tutte valide in quanto non suffragate da elementi certi.

Questo potrebbe spiegare anche perché la perizia Cova venne volutamente accantonata e ignorata per lungo tempo (venne pubblicata sul quotidiano "L'Unità" solo il 23.4.1996) e perché fosse ritenuta unica valida solo quella Cattabeni. Ulteriori ricerche furono fatte dal 30 aprile sul corpo di Mussolini dal prof. Antonio Cazzaniga, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Milano, che, il 14.8.1946, alla presenza del prof. Antonio Astuni e del dott. Ermino Bossi, suoi assistenti, praticò una "ricognizione" sulla salma a scopo identificativo del suo rinvenimento alla Certosa di Pavia. Altre superpezie sulle due relazioni Cattabeni e Cova furono condotte dal prof. Cosimo Lore, ordinario di Medicina Legale all'Università di Siena, Giovanni Pierucci, ordinario e direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia, e Aldo Alessiani, assistente di Medicina Legale all'Università di Roma, senza addirittura a definizioni precise sui fatti. Il mistero su alcuni punti di questa operazione rimane a parte di quanti hanno costellato e costellano la nostra Storia. Infine pare che medici americani abbiano inserito il cervello di Mussolini in un vaso di vetro con formalina e trasportato negli Usa per ulteriori accertamenti.

Il bauletto con il corpo del Duce fu trasportato nel pomeriggio dello stesso giorno 30, con un furgone, all'Hotel Pace di Milano (requisito dai partigiani) e quivi il corpo venne lavato e ripulito e quindi rimesso nel bauletto, portato al Cimitero milanese di Musocco e inumato in terra nel Campo 16, senza alcuna indicazione. Quivi rimase sconosciuto sino



Milano, Piazzale Loreto - 29 aprile 1945

(segue a pag. 4) Adriana Pescivolo

TRIBUNNA PACIFISTA

2 GIUGNO CONTRO LA GUERRA

Al Presidente della Repubblica
On. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale - Roma

A Lei, Presidente della Repubblica, chiediamo di abolire la parata militare del 2 giugno, anche per rispettare la necessità di rispetto per i veterani (sono ancora quasi 10 milioni di euro) inviati i giovani disoccupati e i pensionati come rappresentanti del popolo italiano in sofferenza. È un voto e proprio scandaio che, mentre si impongono pesanti sacrifici a tutti, il Parlamento e il Governo abbiano confermato l'enorme spesa di oltre 10 miliardi di euro per l'acquisto dei caccia-bombardieri F35.

Impegniamo ad interpellare l'attuale autorità civile, i notabili, sindaci, prefetti, consiglieri comunali, deputati, affinché sostengano questa nostra proposta, scrivendo anche lettere ai giornali e diffondendone nei luoghi di lavoro. Il 2 giugno con le nostre Associazioni vogliamo celebrare l'Italia che "ripudia la guerra". Organizzeremo sfilate dove i cittadini disarmati innalzeranno i cartelli con l'articolo 11 della Costituzione. La Carta Costituzionale, su altrettanto fondate ragioni, garantisce la libertà, la salute, l'educazione, ecc. Questo significa che i lavoratori devono costruire le condizioni per la dignità della vita di tutti coloro che vivono nel nostro Paese, e che la guerra (e la sua preparazione) è un mezzo per divisare da espellere sempre dal contesto sociale e civile.

Per tutto questo non noi comprendiamo perché la Festa della Repubblica, che ricorre il 2 giugno, venga celebrata con la parata militare, la sfilata delle armi, la mostra degli ordigni bellici. È una contraddizione divenuta ormai insopportabile. Questo è il ripudio della Costituzione, non della guerra. È il rovesciamento della verità.

Il 2 giugno ad avere il diritto di sfilare sono le forze del lavoro, i sindacati, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini con le madri e con i padri, le ragazze e i ragazzi del servizio civile. Queste sono le forze vive della Repubblica; i militari hanno già la loro sfilata il 4 novembre, che ricorda "l'innata strage" della prima guerra mondiale, come disse il papa Benedetto XV

Impegniamo ad interpellare l'attuale autorità civile, i notabili, sindaci, prefetti, consiglieri comunali, deputati, affinché sostengano questa nostra proposta, scrivendo anche lettere ai giornali e diffondendone nei luoghi di lavoro. Il 2 giugno con le nostre Associazioni vogliamo celebrare l'Italia che "ripudia la guerra". Organizzeremo sfilate dove i cittadini disarmati innalzeranno i cartelli con l'articolo 11 della Costituzione.

Movimento Nonviolento, Tavola della Pace
Pax Christi,
CIPAX,
Fondazione Ernesto Balducci,
Riviste "Mosaico di Pace",
"Servitium", "Testimonianza",
"Azione Nonviolenta".

In seguito a questo appello ed alla mobilitazione dell'opinione pubblica, la parata del 2 Giugno a Roma è stata dimezzata: gli aiuti di militari ammontano a circa 61.000. Oltre alla non partecipazione di questi giovani alla difesa dello Stato, si rievoca che a conclusione dei loro studi, verso i 30 anni non trovano occupazione. Nel 2008 il numero degli studenti non ammessi all'università ammontava a circa 61.000. Oltre alla non partecipazione di questi giovani alla difesa dello Stato, si rievoca che a conclusione dei loro studi, verso i 30 anni non trovano occupazione. Nel 2008 il numero degli studenti non ammessi all'università ammontava a circa 61.000.

Servizio militare dei religiosi in Israele

Nello scorso febbraio la Corte Suprema dello Stato d'Israele ha abrogato la legge che praticamente esentava gli ebraici delle scuole religiose sbraiche [yeshiva] dall'arruolamento in Israele. Tale legge, a suo tempo votata dal Parlamento [Knesset] ed ora finalmente abrogata (in precedenza soltanto contestata) dalla Corte Suprema, palesa il conflitto fra i due organi istituzionali. Altri ricorsi pendono dinanzi alla Corte Suprema contro leggi poco democratiche emanate dal Parlamento, dominato da Partiti di destra e da Partiti religiosi.

La questione dell'arruolamento nell'esercito dei giovani che frequentano in modo regolare le scuole per lo studio della Torah sino alla totale esenzione dal servizio militare, si collega all'integrazione dei ultraortodossi nella società israeliana. Costoro sono dei fanatici in nome della loro esenzione, nei costumi, nell'abbigliamento, e rappresentano l'elemento negativo dello Stato d'Israele in quanto mirano ad imporre il loro morale e il loro comportamento alla popolazione. In quelle cronache si innescano lo studio dei vecchi testi e si predica l'odio e il razzismo, che incidono poi nei rapporti sociali fra arabi ed ebrei.

Nei 2008 il numero degli studenti non ammessi all'università ammontava a circa 61.000. Oltre alla non partecipazione di questi giovani alla difesa dello Stato, si rievoca che a conclusione dei loro studi, verso i 30 anni non trovano occupazione. Nel 2008 il numero degli studenti non ammessi all'università ammontava a circa 61.000.

A Torino confronto con il mondo islamico

Torino, centro di convivenze etniche, ha ospitato due momenti di confronto con il mondo islamico, essendo la comunità musulmana sempre più numerosa in Italia e in gran parte costituita da immigrati. Il 30 maggio, al Centro di Culto Tabai, si è svolto il convegno "L'etica dell'impegno. Islam, religione e legge". Il dialogo ha coinvolto una delle principali comunità marocchine di Torino, la Comunità Islamica delle Alpi, rappresentata dal dott. Karim Smahi, il sostituto procuratore Giancarlo Avenati Bassi che da molti anni si occupa di inchieste nel campo economico, e Ilda Cruti, assessore all'integrazione e alle nuove cittadine del Comune di Torino. Si sono confrontati due modi di fare impresa, occidentale e islamica, e si è prospettata quella ispirata alla Business ethics, che trova fondamento nel credo islamico con risvolti molto pratici a titolo d'esempio, l'esistenza del principio di responsabilità sociale e il divieto dell'interesse sul interesse. Un sistema da imparare nell'essere imprenditori e nel fronteggiare l'attuale crisi.

Il 2 giugno ad avere il diritto di sfilare sono le forze del lavoro, i sindacati, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini con le madri e con i padri, le ragazze e i ragazzi del servizio civile. Queste sono le forze vive della Repubblica; i militari hanno già la loro sfilata il 4 novembre, che ricorda "l'innata strage" della prima guerra mondiale, come disse il papa Benedetto XV

Spettacolo sull'o.d.c. di Assemlato Teatro

Renzo Sicco, noto regista di Assemlato Teatro (che è un Teatro Stabile di Innovazione), ha diretto al Teatro Agnelli di Torino il 29 maggio uno spettacolo dedicato all'obiezione di coscienza.

Il nostro è un Paese ricco di acque, soprattutto delle regioni alpine e appenniniche. Eppure il maggiore consumatore al mondo di acqua minerale, con una media annua procapite di 200 litri. Si preferisce l'acqua imbottigliata che arriva sulle nostre tavole dopo giorni di viaggio, di esposizione al sole, di giacenza in magazzino. Acqua stantia, vecchia, piastosa, che quella viva, fresca del rubinetto, è per tutti i criteri enormi costi ambientali per la non biodegradabilità dei contenitori. E con nessun vantaggio per la salute. Nell'acqua minerale non il Paese in cui referendum popolare ha attestato il generale apprezzamento dell'acqua pubblica. Onnipotenza della pubblicità, con i suoi testimonial, da Messner a D'Alagni, in Italia. Pubblicità e informazione sembrano ancora estraneo data di vincere e dominare tendenza a innanzi a tutti i costi.

Terremoto

È un terremoto quasi permanente, poiché le fortissime scosse iniziate il 20 maggio durano tuttora con diversa intensità. Un'ampia zona dell'Emilia-Romagna, nella fascia di confine con i Comuni di Cesena, è stata devastata. Il numero delle vittime della calamità di 5. Giovanni Rinaldi, un poliziotto di servizio in un paese di 26. I danni materiali sono incalcolabili. Le tende per migliaia di persone rimediano all'inabitabilità delle abitazioni, scomparendo posti di lavoro, sono bloccate botteghe artigiane e capannoni. Né si può pensare alla ricostruzione finché la sequenza del sisma che ha un lontano precedente nel 1800. In tanta sventura la volontà di ripresa produttiva degli emiliani è la splendida prova di solidarietà di ogni parte d'Italia.

Un corvo in Vaticano

Non più una bianca colomba, ma un nero corvo allegro da tempo in Vaticano. L'arresto da parte della gendarmaria pontificia di Paolo Gallo, il maggiordomo del Papa (quest'ultimo dispone di scorte, auto di lusso, voli privati, correnti minerali, magliori contanti), è stato rinviato a Crivello di aver trafugato un'ingente quantità di documenti personali riservati, ha provocato uno scatto d'imprescandabili effetti.

PARLA GLI EDITTORI

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Le sacre vesti

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Demografia

Ho letto con interesse l'articolo di tutti gli anni, così, per l'occasione, è il NOSTRO di oggi. Non mi è più possibile rallegrarmi al 100% con un'Associazione che intende difendere il nostro Paese - dunque con l'impegno ecologico come "raison d'être" - allorché essa NON parla di sovrappopolazione, non insiste per la chiusura delle frontiere (ora è forse troppo tardi per frenare la valanga).

Terremoto

È un terremoto quasi permanente, poiché le fortissime scosse iniziate il 20 maggio durano tuttora con diversa intensità. Un'ampia zona dell'Emilia-Romagna, nella fascia di confine con i Comuni di Cesena, è stata devastata. Il numero delle vittime della calamità di 5. Giovanni Rinaldi, un poliziotto di servizio in un paese di 26. I danni materiali sono incalcolabili. Le tende per migliaia di persone rimediano all'inabitabilità delle abitazioni, scomparendo posti di lavoro, sono bloccate botteghe artigiane e capannoni. Né si può pensare alla ricostruzione finché la sequenza del sisma che ha un lontano precedente nel 1800. In tanta sventura la volontà di ripresa produttiva degli emiliani è la splendida prova di solidarietà di ogni parte d'Italia.

Un corvo in Vaticano

Non più una bianca colomba, ma un nero corvo allegro da tempo in Vaticano. L'arresto da parte della gendarmaria pontificia di Paolo Gallo, il maggiordomo del Papa (quest'ultimo dispone di scorte, auto di lusso, voli privati, correnti minerali, magliori contanti), è stato rinviato a Crivello di aver trafugato un'ingente quantità di documenti personali riservati, ha provocato uno scatto d'imprescandabili effetti.

PARLA GLI EDITTORI

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Le sacre vesti

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Demografia

Ho letto con interesse l'articolo di tutti gli anni, così, per l'occasione, è il NOSTRO di oggi. Non mi è più possibile rallegrarmi al 100% con un'Associazione che intende difendere il nostro Paese - dunque con l'impegno ecologico come "raison d'être" - allorché essa NON parla di sovrappopolazione, non insiste per la chiusura delle frontiere (ora è forse troppo tardi per frenare la valanga).

Terremoto

È un terremoto quasi permanente, poiché le fortissime scosse iniziate il 20 maggio durano tuttora con diversa intensità. Un'ampia zona dell'Emilia-Romagna, nella fascia di confine con i Comuni di Cesena, è stata devastata. Il numero delle vittime della calamità di 5. Giovanni Rinaldi, un poliziotto di servizio in un paese di 26. I danni materiali sono incalcolabili. Le tende per migliaia di persone rimediano all'inabitabilità delle abitazioni, scomparendo posti di lavoro, sono bloccate botteghe artigiane e capannoni. Né si può pensare alla ricostruzione finché la sequenza del sisma che ha un lontano precedente nel 1800. In tanta sventura la volontà di ripresa produttiva degli emiliani è la splendida prova di solidarietà di ogni parte d'Italia.

Un corvo in Vaticano

Non più una bianca colomba, ma un nero corvo allegro da tempo in Vaticano. L'arresto da parte della gendarmaria pontificia di Paolo Gallo, il maggiordomo del Papa (quest'ultimo dispone di scorte, auto di lusso, voli privati, correnti minerali, magliori contanti), è stato rinviato a Crivello di aver trafugato un'ingente quantità di documenti personali riservati, ha provocato uno scatto d'imprescandabili effetti.

PARLA GLI EDITTORI

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Le sacre vesti

È la veste che fa il monaco? Mi viene smentito da dondarmiendo quando vedo preti, vescovi, cardinali e papi ricoperti di abiti che ricordano i faraoni d'Egitto e i loro sacerdoti che, turbolenti, celestriali, misteriosi, incedono di incenso e di mirra. A voi volte diavolo a spogliarvi dei vostri sudiciumi perduranti che creano sacramento. Il Vaticano condanna solitamente a 2 dei 10 parametri richiesti dalle Autorità dell'U.E. in quanto avrebbe condotto operazioni di riciclaggio di cui i pentiti sospetti tributanti.

Demografia

Ho letto con interesse l'articolo di tutti gli anni, così, per l'occasione, è il NOSTRO di oggi. Non mi è più possibile rallegrarmi al 100% con un'Associazione che intende difendere il nostro Paese - dunque con l'impegno ecologico come "raison d'être" - allorché essa NON parla di sovrappopolazione, non insiste per la chiusura delle frontiere (ora è forse troppo tardi per frenare la valanga).

Elenco della morte di Pascoli

(segue da pag. 3)

Il centenario della sua morte la collocazione di Giovanni Pascoli tra i classici della letteratura italiana trova oggi concordemente la totalità dei suoi commentatori. A questa uniformità di giudizio ha contribuito la sua inclusione tra gli esponenti del simbolismo italiano ed ancor più europeo, una collocazione che, come spiega Renata Barilli in un suo saggio sul poeta romagnolo, consente di scoprire che talune ambiguità, ritenute tipicamente pascoliane, furono in realtà proprie di un'intera epoca e di una larga fascia di poetici.

La campagna della Conferenza Episcopale Italiana, affinché i contribuenti destino il loro 8 per mille alla Chiesa, è viziata da disprezzabili falli. L'8 per mille non viene impiegato, se non in piccola parte, per opere di carattere sociale come prospettano nella pubblicità. Infatti solo il 21% delle oltre 1.100 milioni di euro incassati nel 2011 è stato impiegato per quelle attività di solidarietà sociale elencate nella pubblicità. Il 42% delle risorse è stato speso per il culto e la pastorale, il 32% per il sostentamento del clero e il 5% è stato speso per l'attività articolata, su un totale di 1.118 milioni di euro, alle "esigenze di culto e pastorale" vanno oltre 467 milioni di euro. Nel 2010 erano stati quasi 361 milioni; agli "interventi caritativi" 230 milioni; 55 milioni di euro sono stati accantonati "a futura destinazione".

Antirazzismo

Mobilizzazione nazionale contro il razzismo istituzionale e la prearietà. Come nel 2010 e nel 2011, è partita una campagna di nuovo sciopero degli stranieri. Nella crisi economica e di fronte a leggi che producono razzismo, si è schierato il movimento "Noi non siamo razzisti". Non è meno importante il movimento che ha per obiettivo il rilancio di un movimento che si prefigge di cambiare questo stato di cose. Per questo lanciamo una mobilitazione diffusa su tutto il territorio, con iniziative articolate in base alle diverse possibilità e capacità, che non si esaurisca nello spirito della Carta dei Migranti. Sulla base di un numero di cronaca sul razzismo tra giugno 2009 e settembre 2011, con una particolare attenzione alle forme di discriminazione. Sulla base di un numero di cronaca sul razzismo tra giugno 2009 e settembre 2011, con una particolare attenzione alle forme di discriminazione. Sulla base di un numero di cronaca sul razzismo tra giugno 2009 e settembre 2011, con una particolare attenzione alle forme di discriminazione.

Ratificate le Convenzioni dell'U.E. sulla corruzione

La Camera dei Deputati ha ratificato due Convenzioni penali della Corte europea dei diritti umani, con sede a Strasburgo sulla corruzione. 1 testi, firmati nel 1999 e già approvati dal Senato, diventano pertanto esecutivi. Si attende ora la definitiva approvazione del DDL anticorruzione votato dalla Camera.

Elenco della morte di Pascoli

(segue da pag. 3)

Il centenario della sua morte la collocazione di Giovanni Pascoli tra i classici della letteratura italiana trova oggi concordemente la totalità dei suoi commentatori. A questa uniformità di giudizio ha contribuito la sua inclusione tra gli esponenti del simbolismo italiano ed ancor più europeo, una collocazione che, come spiega Renata Barilli in un suo saggio sul poeta romagnolo, consente di scoprire che talune ambiguità, ritenute tipicamente pascoliane, furono in realtà proprie di un'intera epoca e di una larga fascia di poetici.

La campagna della Conferenza Episcopale Italiana, affinché i contribuenti destino il loro 8 per mille alla Chiesa, è viziata da disprezzabili falli. L'8 per mille non viene impiegato, se non in piccola parte, per opere di carattere sociale come prospettano nella pubblicità. Infatti solo il 21% delle oltre 1.100 milioni di euro incassati nel 2011 è stato impiegato per quelle attività di solidarietà sociale elencate nella pubblicità. Il 42% delle risorse è stato speso per il culto e la pastorale, il 32% per il sostentamento del clero e il 5% è stato speso per l'attività articolata, su un totale di 1.118 milioni di euro, alle "esigenze di culto e pastorale" vanno oltre 467 milioni di euro. Nel 2010 erano stati quasi 361 milioni; agli "interventi caritativi" 230 milioni; 55 milioni di euro sono stati accantonati "a futura destinazione".

Antirazzismo

Mobilizzazione nazionale contro il razzismo istituzionale e la prearietà. Come nel 2010 e nel 2011, è partita una campagna di nuovo sciopero degli stranieri. Nella crisi economica e di fronte a leggi che producono razzismo, si è schierato il movimento "Noi non siamo razzisti". Non è meno importante il movimento che ha per obiettivo il rilancio di un movimento che si prefigge di cambiare questo stato di cose. Per questo lanciamo una mobilitazione diffusa su tutto il territorio, con iniziative articolate in base alle diverse possibilità e capacità, che non si esaurisca nello spirito della Carta dei Migranti. Sulla base di un numero di cronaca sul razzismo tra giugno 2009 e settembre 2011, con una particolare attenzione alle forme di discriminazione. Sulla base di un numero di cronaca sul razzismo tra giugno 2009 e settembre 2011, con una particolare attenzione alle forme di discriminazione.

Ratificate le Convenzioni dell'U.E. sulla corruzione

La Camera dei Deputati ha ratificato due Convenzioni penali della Corte europea dei diritti umani, con sede a Strasburgo sulla corruzione. 1 testi, firmati nel 1999 e già approvati dal Senato, diventano pertanto esecutivi. Si attende ora la definitiva approvazione del DDL anticorruzione votato dalla Camera.

Direttore responsabile

Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Paolo Angelini prof. Marco Branzani prof. Giorgio Giannini prof. Maria Mantello prof. Gustavo Ottolenghi Adriana Pescivolo

Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.00 - Fax 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Registri. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il quinto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2233,00.

Inviatemi i Letteri a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradite ricevere copie di saggio de

L'INCONTRO

BOAFF

Collezione dal 1890
Torino - via Cavour, 17
Milano - via Manzoni, 7
Verona - largo Gonella, 11
Roma - via Condotti 23
www.boaff.it

BIBLIOTECA STORICA DELLA PROVINCIA DI TORINO "GIUSEPPE GROSSO"

All'interno del prestigioso Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, il cui nucleo originario risale al 1675 e che da anni è la sede della Provincia di Torino, si trovano i locali della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte, istituita nel 1956 su impulso dell'allora presidente Giuseppe Grosso, a cui oggi è intitolata.

La Biblioteca, la cui ricca dotazione è costituita fra l'altro da una cospicua serie di fondi archivistici, è specializzata a raccogliere, conservare e favorire la consultazione del materiale documentario pubblicato in Italia, all'estero o inedito sulla storia, la letteratura, l'arte, l'archeologia, l'economia, il costume e le tradizioni popolari del Piemonte e degli antichi Stati Sardi.

Rappresenta un punto di riferimento essenziale per l'intera area regionale, grazie all'intrinseco valore culturale e testimoniale delle sue raccolte.

Con tutto quello che succede nel Paese, con le importanti questioni sociali ed economiche che vengono a seduti in Parlamento, la Camera dei Deputati ha trovato il tempo per legiferare sull'altissima minima di chi intende entrare nelle Forze di Polizia, come i Vigili del Fuoco.

Senza voler polemizzare di altezza era di 1,65 per gli uomini e di 1,61 per le donne, con specifiche esigenze rispetto a quanto di altezza si può raggiungere. L'altissima minima è sostituito con il più benevolo parametro di "dono fisico", ossia di essere di altezza dei compiti.

www.provincia.torino.gov.it